

Matteo Miavaldi N'ALTRA IDEA DELL'INDIA

CULTURA&SPETTACOLI

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2025 | IL CITTADINO DI LODI | 41

**Vittorio Mete
Dario Tuorto**

IL PARTITO CHE
NON C'È.
L'ASTENSIONI-
SMO ELETTO-
RALE IN ITALIA E
IN EUROPA
Il Mulino
(2025)
pagine 230
euro 22



Il Mulino Saggi

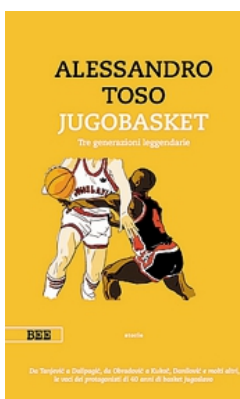
Anche per l'Italia è diventata un'abitudine leggere titoli tipo "Ha vinto il non voto" e "Astensionisti da record" dopo ogni elezione. I primati di mancata presenza alle urne si susseguono incalzanti. Un problema al quale non c'è soluzione? Un saggio scritto da due docenti di sociologia prova a fornire qualche suggerimento perché cresca il numero di schede nelle urne, dopo aver analizzato la situazione. "Cause, conseguenza e rimedi" è il titolo del quinto e ultimo paragrafo. Prima viene fornita un'ampia casistica delle motivazioni per le quali le persone non votano più: c'è l'astensionismo reale, quello apparente, quello per scelta o per cause di forza maggiore. Gli autori ritengono che sia soggettivo il senso del dovere che spinge alle urne e spiegano, numeri alla mano, come tanto maggiore sia (o venga percepita come tale) la competizione, tanto più grande sarà il numero degli elettori. Secondo la loro teoria non sono sempre gli stessi coloro che decidono di non andare a votare; a seconda del tipo di elezioni cambia l'identità di chi si astiene. I possibili rimedi, dunque. Soluzione radicale sarebbe imitare alcuni Paesi nei quali c'è l'obbligo di recarsi al seggio: una scelta estrema, di certo molto forte e discutibile. Soluzione più facile è accorpare quanto più possibile le consultazioni, così da mettere più "carne al fuoco" provando a mobilitare più gente. Per facilitare chi è lontano da casa, o più pigro, o chi viene fermato da problemi di lavoro, si potrebbero mettere sul piatto due strumenti: il voto postale, in vigore in tanti Stati, e il voto elettronico che, però, non intercetterebbe la fascia di elettori con bassa scolarità o di età molto avanzata. Almeno qualcuno provi a fare qualcosa è il messaggio di fondo. ■

Daniele Passamonti

**Alessandro
Toso**

JUGOBASKET

Bee
(2924)
pagine 278
€ 20



Premissa: non sono un appassionato di storie sportive. Non ho mai letto nemmeno i best seller del genere, quelli diventati fenomeno di moda (uno su tutti: *Open*, di Agassi). Eppure c'è una cosa che bisogna ammettere: lo sport è uno dei pochi spazi in cui si riesce ancora a percepire un risvolto epico, in cui la sorte, l'impegno, la volontà possono dar vita a vicende in grado di commuoverci. Le storie sportive commoventi sono un'infinità - qualcuno ci ha costruito pure una carriera in Tv -, e io in generale tendo ad evitarle, ma la mia nota passione per le faccende balcaniche mi ha convinto a fare un'eccezione per *Jugobasket*, di Alessandro Toso. Il basket jugoslavo, infatti, in questa infinità merita un posto di tutto rispetto. Mentre nel mondo risplendevano le stelle Nba, dall'altra parte dell'Adriatico un movimento nato dal nulla ha fatto la storia, arrivando a rendere immortali nomi come quelli di Dalipagić, Obradović, Boša Tanjević. Lascio parlare lo stesso Tanjević: «Nessuno ha mai speso una parola per lamentarsi della situazione - dice, raccontando dei primi tempi come allenatore al Bosna Sarajevo, con cui arrivò qualche anno dopo a vincere una mitica Coppa dei Campioni -, gli stipendi erano bassi per tutti [...] L'essenziale era sognare, formarsi, vincere, e sperare di potere espatriare a 28 anni, l'età in cui la Federazione ci consentiva di giocare o allenare in campionati più ricchi. Ma non abbiamo mai invidiato gli italiani o gli americani, non faceva parte della nostra cultura». In un mondo in cui l'epica lascia posto alla farsa o, spesso, alla tragedia, e anche lo sport rischia di diventare solo business, possiamo sempre rifugiarsi in Jugoslavia. ■ **Federico Gaudenzi**

La classifica

Libreria Ibs

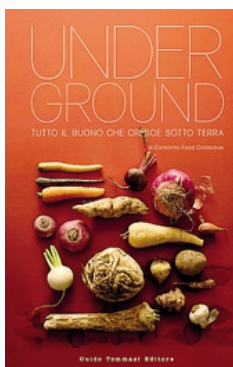


- 1 Il cerchio dei giorni**
K. Follett Mondadori
- 2 L'ultimo segreto**
D. Brown Rizzoli
- 3 Francesco, il primo italiano**
A. Cazzullo HarperCollins Italia
- 4 San Francesco**
A. Barbero Laterza
- 5 Quando il mondo dorme**
F. Albanese Rizzoli
- 6 L'orologio di Brest**
M. de Giovanni Feltrinelli
- 7 Sotto mentite spoglie**
A. Manzini Sellerio
- 8 I tredici colpevoli**
G. Simenon Adelphi
- 9 A esequie avvenute**
M. Carlotto Einaudi
- 10 Tanta ancora vita**
V. Ardone Einaudi

**Contorno Food
Collective.
Underground**

TUTTO IL
BUONO CHE
CRESCHE SOTTO-
TERRA

Guido Tommasi
Editore
(2025)
pagine 368
euro 39,90



Come tutte le idee che si rispettino e soprattutto funzionino, anche il progetto cresciuto intorno a Contorno nasce per caso. Per come viene raccontato, il collettivo vien fuori tra un set e l'altro e una colazione e l'altra: il comune denominatore di questo gruppo di creativi è l'amicizia, alla quale va unita anche la passione per il cibo. Mobile nei suoi membri ha le sue colonne nel direttore creativo Anna Cuppini e nella set designer Cristina Dal Ben, con loro si alternano fotografi e food stylist. Oggi sono Gino Fantini e Paolo Spinazzè. Dopo il successo ottenuto dal primo libro "Contorno", il secondo, "Underground". Tutto il buono che cresce sottoterra, sarà presentato stasera a Milano, ore 19, nel Bookshop Guido Tommasi di via Reichlin, 14, alla presenza di Alessio Cannata che avrà il compito di sollecitare il collettivo a rivelare le ragioni di un libro - ad avviso di chi scrive importantissimo nel panorama delle uscite editoriali di cucina e food - e a seguire ci saranno assaggi di ricette provenienti proprio dal "sottosuolo". Infatti, è dai prodotti che crescono sottoterra e dalla povera considerazione in cui sono tenuti è venuta fuori agli autori del libro di poter trarre se non quarti di nobiltà, valori altri che si sposassero con la loro idea di cucina fatta da "sapori insoliti, consistenze inedite e contenuti nutrizionali eccezionali". Interessante, didascalico quanto serve, artistico a piena pagina. Ogni ricetta, considerata nel suo svolgimento "parlante" (avrebbe detto Artusi), ha di riflesso foto che più che alla natura dei prodotti (patate, carote, barbabietole e cipolle) sembrano appartenere a morfologie dell'arte del '900. Non pare, quindi, un caso che il collettivo milanese evochi che "per esaltare le forme di certi tuberi" Louise Bourgeois o Brancusi. ■

Fabio Francione

Matteo Miavaldi

UN'ALTRA IDEA
DELL'INDIA

ADD Editore
(2025)
pagine 288
euro 20



I cataloghi per turisti che esaltano le bellezze naturali ed artistiche del sub continente indiano mostrano il volto più affascinante ed intrigante dell'India, dipinta come luogo di saggezza e di spiritualità, di grandi territori selvaggi e di arcaici templi colmi di sole. In questa terra nacquero molte tra le più importanti religioni e filosofie, conosciute e praticate da tanta parte dell'umanità: dalla radicata tradizione induista al jainismo, dal monachesimo buddista ai templi sikh, l'India ha offerto al mondo tante risposte all'umano (e non solo) esistere. Anche i primi cristiani, al seguito di San Tommaso qui trovarono casa mentre, in tempi più recenti, la presenza dei Beatles a Rishikesh, romanzi quali *Siddhartha* di Hermann Hesse e la cultura dei Figli dei fiori hanno diffuso una luce cangiante sul paese a sud dell'Himalaya. Ma l'India leggendaria è oggi il Paese più popoloso al mondo il quale, affacciato con timida determinazione sulla scena economica globale, pretende il suo posto tra gli equilibri mondiali dettati da Cina e Usa. Nel saggio "Un'altra idea dell'India", l'autore Matteo Miavaldi ne narra le condizioni attuali, nel pieno del XXI secolo, mettendo in evidenza gli stereotipi che ne hanno creato il mito e raccontando contraddizioni, limiti e corruzioni del sistema politico guidato dal partito nazionalista BJP di Narendra Modi, che dirige attualmente la superpotenza asiatica. Ispirandosi al disincanto che Alberto Moravia mostrò durante il viaggio in India nel 1961, l'autore descrive, dati alla mano, tensioni identitarie e conflitti di casta, problemi ecologici ed atavici drammi legati alla povertà. ■

Paolo Ribolini